

Via a consultazione sulla bozza di addendum

Stretta sugli Npl, la Bce tira dritto ma apre a un rinvio

Bail in, sì di Strasburgo a gerarchia: nuova classe di bond «cuscinetto»

■ Si prospetta un rinvio di «qualche mese» per la nuova guidance della Bce sui crediti deteriorati (Npl), ma nel complesso la contestata proposta resta intatta. Con una potenziale conseguenza: che le regole sulla svalutazione automatica degli Npl riguardino crediti già erogati e non quelli di futura emissione. È un'apertu-

ra a metà quella arrivata dalla Vigilanza bancaria europea in occasione della consultazione pubblica tenutasi ieri a Francoforte.

Intanto il Parlamento di Strasburgo ha approvato le nuove regole che stabiliscono in che modo i creditori delle banche in difficoltà debbano coprire le perdite.

Davi, Romano, Graziani ▶ pagina 3

La Bce rinvia la stretta sugli Npl

Francoforte conferma le svalutazioni automatiche sui crediti in sofferenza ma posticipa l'avvio

La tempistica

Invece di entrare in vigore il prossimo gennaio, la riforma potrebbe arrivare a giugno o nel 2019

Il perimetro

Gli oneri riguarderanno anche i crediti già erogati che diventeranno non performing

PIÙ TEMPO

La responsabile della vigilanza bancaria europea, Danièle Nouy ammette: «Qualche mese in più sarà probabilmente necessario»

Luca Davi

■ Si prospetta un rinvio di «qualche mese» per l'entrata in vigore della nuova *guidance* della Bce sui crediti deteriorati. E qualche concessione potrebbe essere fatta per rispondere alle richieste provenienti dalle banche e dagli altri stakeholders. Ma nel complesso, l'impostazione della contestata proposta di Francoforte sulla svalutazione dei crediti deteriorati rimane intatta. Con una potenziale conseguenza: ovvero che le nuove regole sulla svalutazione automatica degli Npl riguardino crediti già erogati

e non - come chiesto dalla Commissione Ue e auspicato dall'Italia - i crediti di futura emissione.

È un'apertura a metà, quella arrivata ieri dalla Vigilanza bancaria europea. La responsabile francese, Danièle Nouy, in occasione della consultazione pubblica tenutasi ieri a Francoforte ha confermato la volontà di tenere la barra dritta sull'obiettivo finale della Bce, ovvero prevenire la creazione di una nuova «montagna» di crediti deteriorati, che oggi è rappresentata da circa 843 miliardi di euro di Npl. Per riuscire nell'intento, Bce come noto lo scorso 4 ottobre ha proposto un addendum che prevede la svalutazione integrale dei crediti non garantiti entro due anni dal loro ingresso a deteriorati ed entro sette per quelli garantiti.

La proposta, nelle intenzioni degli ispettori, doveva entrare in

vigore il primo gennaio 2018, giusto in tempo per esaminare i commenti in arrivo, che saranno accolti fino all'8 dicembre. Nouy ieri ha però ammesso che «qualche mese in più sarà probabilmente necessario». A rallentare il percorso dell'addendum è stato anzitutto l'ingresso in partita delle istituzioni politiche europee. Il tema potrebbe essere trattato in occasione dell'Ecofin di martedì prossimo, ma si entrerà nel vivo

del confronto solo nella riunione di gennaio. Sul tema come noto è allavoro la Commissione Ue, che peraltro ha appena chiuso la consultazione sulla materia. E anche l'Eba, come ha confermato ieri il numero uno Andrea Enria, intende avviare una consultazione per applicare la guidance sugli Npl agli istituti meno significativi. Ecco perché non è escluso che la questione Npl alla fine venga incardinata nel quadro della revi-



sione delle norme sui requisiti di capitale (Crr/Crd4), prevista per il prossimo anno. Se così fosse, si aprirebbero le porte per un'introduzione delle nuove regole a giugno 2018 o direttamente all'inizio del 2019. L'ipotesi di un rinvio certo non dispiace al mercato, come dimostra l'andamento di ieri dei titoli bancari, da Bper (+4,2%) a Ubi (+3,8%), da Banco Bpm (+3,4%) a Mediobanca (+1,2%).

Sottoposta al fuoco di fila delle domande dei rappresentanti di banche e associazioni di mezza Europa - con dubbi emersi da Francia, Germania e Inghilterra, oltre che dall'Italia - Noyu di fatto ha confermato le sue posizioni: escluso un intervento sull'ammontare di Npl esistenti («Per essere molto chiari: non parliamo degli Npl esistenti; non parliamo degli stock»), l'azione della Bce si concentrerà sui nuovi Npl. Non ci sarà nessuna azione automatica, ribadisce la funzionaria francese. Ma è chiaro che Francoforte non intende allinearsi alle posizioni della Commissione, che invece ha proposto un intervento solo sui crediti di futura emissione entrati in deterioramento. D'altra parte, Bce non intende far scattare automatismi: saranno valutate «le coperture con ciascuna banca» e «considereremo doverosamente i chiarimenti, così come le circostanze specifiche».

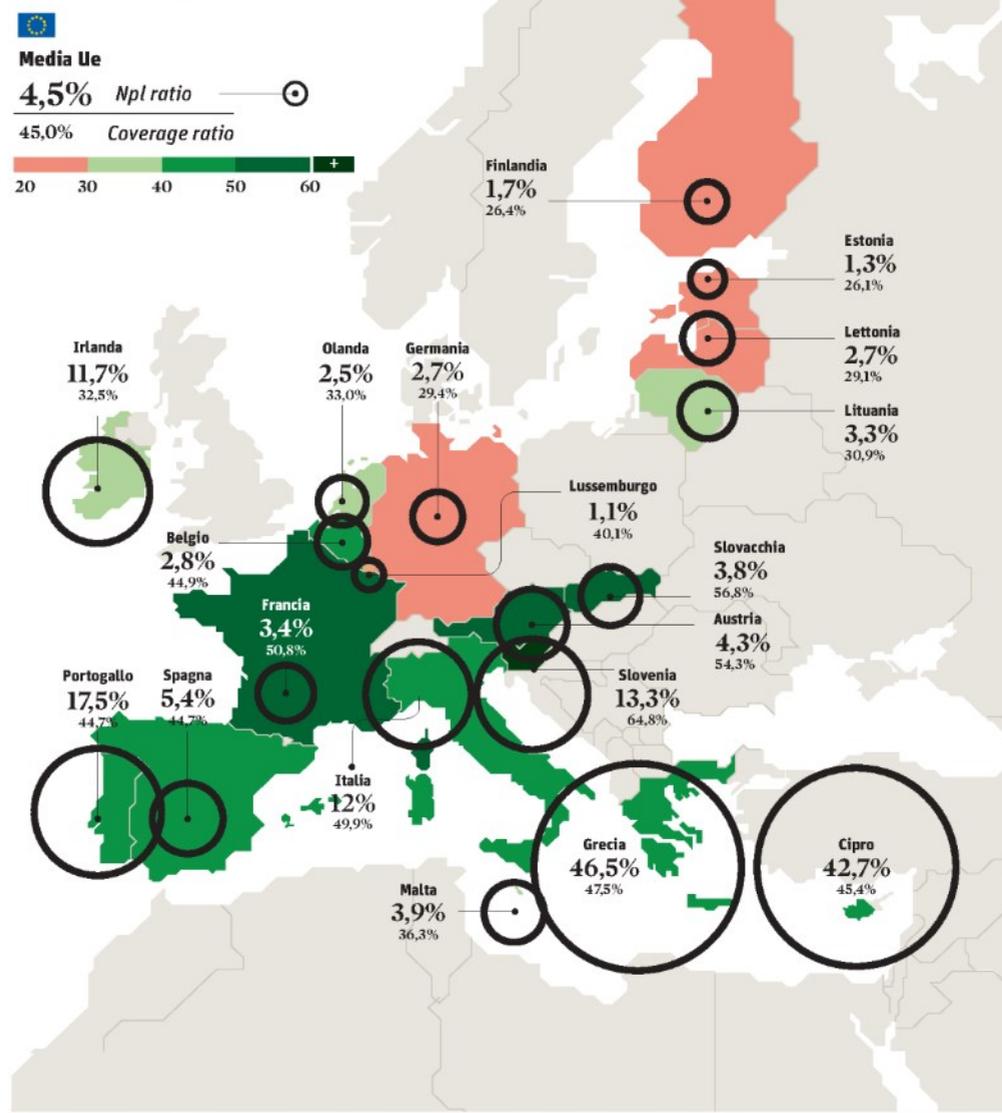
Se qualche apertura è arrivata sul tema dei modelli interni e degli impatti in caso di cessioni rilevanti, nessuna risposta è arrivata sulle stime di impatto della misura. Di fronte alle domande dell'Abi, rappresentata da Federico Cornelli, Noyu ha risposto di non aver potuto effettuare un'analisi di stima visto che il provvedimento si applicherebbe ai nuovi deteriorati. E davanti alle preoccupazioni di Confindustria sul rischio di una stretta impatti sul credito alle Pmi, evidenziate da Francesca Brunori, Bce ha voluto sottolineare che, se «affrontati per tempo», i crediti deteriorati possono tornare in bonis, con effetti positivi sulla crescita.

 @lucaaldodavi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sofferenze bancarie nell'Eurozona

Npl ratio e Coverage ratio*, dati giugno 2017



(* Il primo dato indica la percentuale di crediti deteriorati, il secondo il tasso di copertura degli Npl

Fonte: Eba